

«I 30 anni di Cronopio contro la normalità»

di **Mirella Armiero**

Una delle grandi e ripetute lamentazioni sulla cultura a Napoli è la mancanza di un grande editore nazionale, paradosso estremo in una città che pullula di scrittori. In realtà, c'è chi qui svolge da tempo e con estrema raffinatezza il mestiere di editore. È il caso di Maurizio Zanardi che con i suoi soci ha fondato 30 anni fa Cronopio, nome preso in prestito dallo svagato personaggio di Cortazar. Una casa editrice che ha la sua forza nel progetto, nella coerenza, nell'identità costruita con un occhio di riguardo al pensiero contemporaneo, agli autori francesi, al discorso politico e all'arte. Ne parliamo con il filosofo e docente che da 30 anni tenacemente porta avanti le fila di Cronopio con un sistema di autofinanziamento.

Come fa una casa editrice a resistere per 30 anni a Napoli? Qual è la vostra identità? Inoltre avete sempre lavorato come collettivo, funziona meglio dell'editore unico?

«Forse, la risposta è nel catalogo. Lo si può consultare in rete. Non si tratta, in generale, di libri facili. Credo che sia stato un punto di forza. Non ci fa entrare nelle classifiche, ma è una forma di rispetto per il lettore. Non gli si nascondono le difficoltà del tempo, le nuove responsabilità cui siamo chiamati. Credo che un buon libro di filosofia, ma anche di letteratura, ti stanca e nello stesso tempo ti esalta, apre una strada in gran parte ignota ed è un'arma che puoi usare contro la normalità. Credo che in questo promessa consista l'identità di Cronopio. Ma non basta. È necessario essere in più d'uno, pensare insieme è decisivo, ma anche rischiare insieme i propri averi. Vorrei ricordare il nome degli amici che attualmente consentono a Cronopio di esistere: Gianfranco Borrelli, Clemens Carl-Haerle, Giuseppe Episcopo, Mario Mariano, Bruno Moroncini, Antonella Moscati. Questo trentesimo anno sarà decisivo per capire se abbiamo idee e mezzi sufficienti per continuare. Conservare semplicemente il marchio editoriale non ci interessa. In fondo lavoriamo più come una rivista che come casa editrice.

Da qualche anno, la nostra sede, in via Broggia, è un luogo di seminari, discussioni, presentazione anche di libri di altre case editrici».

Il gruppo di Cronopio ha spesso preso posizioni politiche, dalla città rifugio al manifesto per la normalità. È compito di un editore partecipare al dibattito pubblico?

«Il nostro è un lavoro teorico-politico. Ripeto, tentiamo di lavorare come una rivista. Cronopio nasce nel 1990, dopo la caduta del Muro, quando si disfa l'intero ordine mondiale e si aprono inedite possibilità di azione. Nel nostro piccolo, nasciamo figli dell'evento "1989". E' dentro quell'apertura che prendiamo posizione. Ci servono allora i libri sulla comunità, il corpo, l'immagine di Jean-Luc Nancy, i manifesti per la filosofia di Alain Badiou, il concetto di eterotopie e l'idea di letteratura di Foucault, gli scritti di Deleuze, di Rancière... Critichiamo la voglia di normalità che si diffonde a sinistra e che soffoca le occasioni aperte dall'89. Pubblichiamo *Critica della normalità*, i libri sulla politica in Italia di Romitelli, di Borrelli, ma anche il volume collettivo sulle avventure della democrazia italiana, gli scritti di Moroncini sul rapporto tra psicoanalisi e politica, *La rivolta* di Pierandrea Amato e il fortunato libro di Valeria Pinto *Valutare e punire*, che fa discutere ancora in questi giorni. Ben tre i libri su Napoli. Amiamo le scritture che sbandano, delirano, inventano lingue: Dick, Pizzuto, Bachmann, Frasca, Pincio, Pizzinigrilli, Moscato... E poi sì, prendiamo posizione pubblicamente contro le leggi Turco-Napolitano sull'immigrazione. Pubblichiamo al riguardo un libro di Jacques Derrida, che abbiamo appena ristampato, *Cosmopoliti di tutti i paesi, ancora uno sforzo!* Ma non sono tutte rose e fiori. Abbiamo annate stanche, fiacche, con pochi libri e scarse vendite».

Cronopio ha all'attivo libri di successo come *La città porosa*, oggi ancora citato...

«Citato anche in negativo. C'è chi ci ritiene responsabili di aver contribuito a diffondere un'idea di Napoli non solo semplificata ma anche dannosa. Ci sarebbe da fare un lungo discorso. In breve, abbiamo precisato in un libro collettivo successivo, *Aporie napoletane*, che

per mantenere porosa la città, cioè aperta all'avvenire, allo 'strano', a ciò che è straniero, sono necessarie decisioni rilevanti nei campi più vari, a partire dall'urbanistica e dall'architettura, ma anche dal modo di fare teatro, musica, filosofia. Non a caso da qualche anno dedichiamo parte delle nostre pubblicazioni al teatro, all'opera di Romeo Castellucci, di Jan Fabre, di Enzo Moscato, alla danza. Pubblicheremo tra breve un corposo testo del gruppo teatrale Anagoor. Mantenere la porosità è compito difficile, significa scegliere, istituire un dissidio nella vita cittadina. Non si tratta di alzare muri, ma di inventare nuovi spazi».

Perché a Napoli non nasce una grande casa editrice nazionale? Voi siete nazionali, ma di nicchia, direi... Quali i progetti editoriali futuri?

«In verità noi abbiamo una dimensio-

Zanardi, co-fondatore della casa editrice: «Noi, gruppo di amici con un progetto politico»

ne nazionale. Lo dico perché le maggiori vendite le realizziamo al Nord. Certo, non siamo un grande editore e non vedrete i nostri libri in tutte le librerie, ma non siamo un editore locale. Le prossime uscite: un libro sulla lingua napoletana, un altro sulla pratica dell'improvvisazione e *Chi ha paura dei classici?* di Enrico Terrinoni... Abbiamo deciso di dedicare quest'anno alla questione dello spazio, con seminari in casa editrice sugli scritti intorno allo spazio di Jacques Derrida, con la visione del documentario di Marcello Sannino *Porta capuana all'Ex Asilo Filangieri* il 19 marzo. Proseguiremo con incontri sul rapporto tra cinema e spazio, sull'urbanistica.... Su Facebook e è possibile seguire i nostri programmi. Chi volesse sostenerci può comprare i nostri volumi direttamente sul nostro shop. Cari amici, ancora uno sforzo!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cronopios 1996
L'opera realizzata da Mimmo Paladino è un dono all'omonima casa editrice in edizione in tiratura limitata: 70 copie firmate dall'artista e 10 prove d'autore

Chi è



● Maurizio Zanardi, filosofo e co-fondatore della casa editrice Cronopio nata 30 anni fa a Napoli. In catalogo libri sul pensiero contemporaneo, su autori francesi, politica e all'arte

